

Arresto cardiaco Progetto Vita punta al cuore dell'Europa



Saccardi, Ridella, Aschieri, Mulè, Capucci e Argenti, al tavolo dei relatori sulla nuova legge FOTO FARAVELLI

Il professor Alessandro Capucci che per primo portò i defibrillatori a Piacenza al convegno con Daniela Aschieri, artefice del progetto

Gabriele Faravelli

PIACENZA

● Dall'Italia all'Europa: è questo il "viaggio" che potrebbe fare il Progetto Vita, eccellenza tutta piacentina. Se ne è parlato al convegno "La nuova legge sui defibrillatori", illustrata dall'onorevole Giorgio Mulè di Forza Italia, a Villa Partitore. Do-

po i saluti di Mauro Saccardi per il Comune di Piacenza e del presidente di Anspi Domus Michele Argenti, gli interventi di Alessandro Capucci, direttore della Scuola di Specialità di Malattie Cardiovascolari presso l'Università Politecnica delle Marche di Ancona, Daniela Aschieri, primario di cardiologia all'ospedale di Castelsangiovanni, presidente di Progetto Vita Piacen-

za, e Augusto Ridella, consulente legale di Progetto Vita. Il convegno è stato occasione di incontro per il professor Capucci e la dottoressa Aschieri, l'ispiratore del Progetto Vita e la sua artefice. «Io sono venuto qui a Piacenza nel 1994 e lei è entrata in cardiologia un paio di anni dopo - ha raccontato Capucci - diventando prima assistente cardiologa e in seguito dedicandosi al Proget-

to Vita che ha preso vita nel 1998. Sono stato io a portare questi apparecchi a Piacenza, me li hanno presentati negli Stati Uniti proprio nel 1998, prima non c'erano. In quel momento ho capito subito che Piacenza poteva essere la città ideale per un progetto di questo tipo, ossia portare il più vicino possibile il defibrillatore alle persone. Soltanto così infatti si salva la gente, tutto il resto è solo un aiuto, se non si defibrilla in tempo non c'è nulla da fare. Le prime a essere dotate sono state le pattuglie, poi la partecipazione ampia ha esteso la copertura. Oggi c'è un sistema che funziona, la dottoressa Aschieri ha poi implementato il numero di apparecchi e mantenuto contatti con il 118. Possiamo dire che a distanza di vent'anni c'è stata grande crescita». La legge sui defibrillatori, come ha specificato Mulè, è stata votata all'unanimità alla Camera, «un caso più unico che raro per un Parlamento così diviso, qui invece c'è stata unanimità. Con grande maturità tutti i gruppi hanno dato il proprio contributo, e devo dire che il contributo fondamentale lo ha dato proprio Piacenza, ottimo esempio di città cardioprotetta». «Siamo riusciti a colpire il cuore del Parlamento grazie all'efficacia di un sistema che negli anni ci ha permesso di salvare tante vite - ha aggiunto Aschieri - i piacentini lo sanno, adesso l'Italia ha capito che Progetto Vita è una battaglia che portiamo avanti da vent'anni e convinto tutti, ne siamo onorati».

Il prossimo passo potrebbe essere quello di portare Progetto Vita al Parlamento Europeo, «una buona idea perché per certi versi l'Europa è più avanti dell'Italia, la nostra esperienza potrebbe essere determinante e il Parlamento Europeo il palcoscenico adatto per espandere ancora di più la nostra iniziativa». Presente anche Patrizio Losi, presidente di Acer, protagonista del progetto sperimentale "Quartiere cardioprotetto". La collaborazione con l'Aschieri ha portato al quartiere Ciano una giornata di prevenzione per gli inquilini che hanno preso confidenza con il defibrillatore.